



Ritratti dimenticati

di **Luca Scarlini**



Le ricerche di Pieraccini tra medicina e sociologia

Gaetano Pieraccini (1864-1957), passato alla storia per l'enorme e assai documentata Stirpe dei Medici di Cafaggiolo, uscita in tre volumi tra il 1924 e il 1925 presso Vallecchi, unì le passioni per la medicina e la sociologia, specializzandosi all'inizio del secolo in discipline di nuova concezione, legate al lavoro e alla società. Come ricostruisce un testo di Claudio Pogliano nell'interessante volume *Folklore Razza Fascismo*, da poco uscito da Olschki, a cura di Fabiana Dimpflmeier, lo studioso si era messo in luce già all'inizio del secolo, in un convegno della Società Toscana di Igiene, all'inizio del 1906, quando chiedeva, sulla base di teorie lombrosiane e delle discipline controverse dell'eugenica e dell'eutenica (scienza del miglioramento della vita sociale), che equiparavano anima e corpo, il ricovero coatto dei tubercolotici in luoghi isolati, vedendo i malati come agenti di dissoluzione sociale, soprattutto per via delle pratiche sessuali. L'ossessione per il racconto delle patologie medicee, a cui dedicò molti anni della sua esistenza, era nata in occasione di una celebre mostra di ritratti a Palazzo Vecchio. Negli anni seguenti chiese l'esumazione dei corpi per compiere studi in materia, ma gli venne negata dalle autorità, che pure avevano permesso nel 1875 studi sui resti di Alessandro duca di Firenze e su Lorenzo duca di Urbino. Insieme al suo collega, l'anatomista Arturo Banchi, poté esaminarli, e subito i due, studiando i capelli rimasti, comunicarono al mondo che era erronea l'idea che Alessandro fosse figlio di una schiava nera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

